

ALESSIO GIOVANNI. L'oggetto dell'interpellanza è limitato e ne limiteremo anche lo svolgimento, vista appunto l'ora tarda e l'impazienza della Camera.

È urgente provvedere, nei comuni colpiti dal terremoto, alle ricostruzioni e nuove costruzioni, perchè dopo avvenuto il disastro una disposizione ha impedito che si procedesse a nuove costruzioni e che si mettesse mano alla riparazione delle case danneggiate; quindi noi siamo in questa condizione: che non possiamo riparare le case danneggiate e non completamente distrutte, nè possiamo fabbricarne delle nuove.

Qui non si tratta di carità nè di soccorrere i proprietari di quelle città, dove la distruzione è avvenuta per intero o quasi; qui non si chiedono quei soccorsi che si chiedono dagli altri; non vi pare dunque che sia necessario provvedere urgentemente alle ricostruzioni e nuove costruzioni?

Ho sentito parlare di un regolamento, che dovrà essere fatto; ebbene io raccomando al Ministero che il regolamento stesso contenga due parti, quella che rifletta le costruzioni nuove e quella che concerna le riparazioni che saranno necessarie nei paesi, le cui case non furono interamente distrutte dal terremoto; poichè di queste ultime bisogna conservare quello che più è possibile, ed è necessario un regolamento che contenga delle norme direi quasi di transazione; mentre là dove si possono fare nuove costruzioni occorrono disposizioni che valgano a garantire nel miglior modo per l'avvenire contro il terremoto.

Queste sono le raccomandazioni che faccio all'onorevole ministro e che spero saranno da lui accolte. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI. (*Segni di attenzione*). Desidero che questa discussione finisca con una nota pietosa che calmi gli spiriti e li riduca a concordia.

Fra le infinite miserie, di cui ci fece un quadro impressionante e veritiero il ministro dei lavori pubblici, una ve n'è che tocca tutti i cuori e raccoglie la simpatia del paese, ed è la sorte degli orfani dei quali denunziati finora sono più di cinquemila. All'Opera di patronato il Governo, e specialmente il presidente del Consiglio, fu largo di soccorsi morali e di aiuti.

Il Comitato nazionale ha messo a nostra disposizione tre milioni; la carità privata

soccorre, ma i fondi raccolti sono di gran lunga inferiori alle necessità.

Io non dubito che il Governo, nel preparare i provvedimenti definitivi per porre riparo a cotanta iattura, non dimenticherà una così numerosa famiglia di derelitti, e che il ministro del tesoro, il quale ha mente e cuore, vorrà proporre mezzi sufficienti per metterci in condizione di avviare nella vita e accompagnare fino all'età maggiore quegli sventurati che sono le speranze e i germi di una vita nuova per le regioni devastate. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha chiesto di parlare per fatto personale, ma credo che non vorrà insistere...

DE NAVA. La Camera sa che non abuso del suo tempo, ma sono costretto a chiarire un equivoco, perchè non posso ammettere che mi si attribuisca un'opinione assolutamente contraria alle mie intenzioni, cioè che io abbia potuto chiedere che il Governo costruisca esso le case per i contadini, cui deve invece provvedere il proprietario. Non mi sono mai sognato di dir ciò; e l'onorevole Bertolini sa che conversando insieme io ho avuto anzi occasione di deplorare con lui qualche abuso in proposito.

La questione che io ho fatta è ben altra, e la chiarisco con precisione.

Il Genio civile sta costruendo delle case di legno per i contadini, e le sta costruendo, per quanto mi si dice, nei centri abitati. Io invece sostengo che quelle baracche che si vogliono fare per i contadini, si devono fare nei fondi ove erano le case.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Certamente!

DE NAVA. Con ciò dunque non chiedo punto che si faccia o non si faccia la baracca per il contadino. Se si deve fare, se si ritiene giusto farla, si lasci il contadino nel fondo, e non lo si obblighi ad allontanarsi, e recarsi nel centro abitato.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. È naturale, sarebbe il massimo degli errori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, poichè non vi sono altri oratori iscritti, e passeremo alla discussione dell'articolo del disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzata l'istituzione di un conto corrente fra il tesoro dello Stato ed il Ministero dei lavori pubblici, sino al limite